

Giornalista e scrittore Brancati: “La Lucania convive da sempre con gli eventi sismici”



Rocco Brancati

Dottor Brancati lei è stato tra i protagonisti della manifestazione che si è svolta a Moliterno nel ricordo di eventi sismici che hanno colpito la Basilicata?

Ho ricordato gli eventi sismici degli ultimi due secoli ed in particolare modo il grande terremoto del 15 dicembre del 1857. Un sisma talmente devastante che fu preso a simbolo da Robert Mallet, un sismologo irlandese inviato dalla società reale inglese, per studiare un evento che causò oltre 11 mila morti. Il terremoto del 1857 coinvolse oltre alla Val d'Agri anche il Vallo di Diano. Un evento talmente disastroso che determinò una emergenza demografica. Dopo il sisma furono migliaia i lucani che lasciarono la loro terra per emigrare all'estero. Ad esempio a Montemurro ci furono oltre 5 mila morti e in tanti tra artigiani, conciatori di pelle e sarti emigrarono in Australia. Il più grande storiografo lucano Giacomo Racioppi, nel secondo volume della sua "Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata" termina con la traduzione in dialetto di una novella di Boccaccio. In questa traduzione vi sono i dialetti di Spinoso, di Moliterno, di Tramutola, di Viggiano, manca Montemurro, perché 30 anni dopo il terremoto del 1857 non vi era ancora gente che potesse tradurre la novella secondo il dialetto del paese.

Importante all'iniziativa di Moliterno, la presentazione di una documentazione filmata che, ha fatto toccare con mano ai partecipanti il dramma del terremoto?

Oggi la storia non si può fare solo con i documenti scritti bisogna usare, come sostengono molti storiografi, gli strumenti che oggi abbiamo a disposizione e tra i primi vi sono quelli audio-visivi. La Rai in Basilicata iniziò ad essere operativa, la terza rete, dal 15 dicembre del 1979. Quando si verificò il terremoto del 23 novembre del 1980 eravamo in piena fase di attività. È stato importante avere sul posto una sede regionale che potesse documentare giorno dopo giorno ciò che accadde dopo l'evento sismico.

Dopo questo evento drammatico, a suo parere, la Rai è entrata nelle cronache vive?

Certo. Personalmente insieme ad altri colleghi, avevo fatto l'esperienza della carta stampata, non avevamo mai utilizzato strumenti audiovisivi. A seguito del terremoto abbiamo iniziato giorno dopo giorno a toccare con mano i problemi reali delle popolazioni e i grandi disastri che il terremoto aveva causato. Oggi che ricordiamo questi 30 anni dal verificarsi del grave sisma, purtroppo paghiamo ancora, in alcune realtà i danni causati dal drammatico evento.